

N°6/1977

### La Storia di una figura Sepolcrale

Sull'ultimo ripiano del cimitero di Tarquinia, nell'angolo volto a sud verso il mare, si scorge, fra gli altri, il sepolcro abbandonato di una giovane donna il cui profilo, di pregevole fattura, mi fa ricorrere, di anno in anno, con la memoria a una poesia di Giacomo Leopardi intitolata "Sopra il ritratto di una bella donna scolpito nel monumento sepolcrale della medesima", i cui versi sono:

*"Tal fosti: or qui sotterra  
polve e scheletro sei. Su l'ossa e il fango  
immobilmente collocato invano  
muto, mirando dell'etadi il volo,  
sta, di memoria solo  
e di dolor custode, il simulacro  
della scorsa beltà..."*

Il casato di quella sfortunata giovane è Anna Maria Bruschi-Querciola, nata il 12 febbraio 1847 in Corneto-Tarquinia da Luigi Bruschi-Querciola e da Gioconda Moirani; e morta il 4 ottobre 1876. Sul marmo, in alto, il segno araldico di una quercia; e più in basso, un serpente che si morde la coda.

Il mistero di questa tomba mi si è svelato casualmente nel corso dell'anno, in due occasioni: la prima, grazie a un giovane medico in servizio presso il nostro Ospedale, il quale ha parlato di una sua antenata, sorellastra della predetta Anna Maria, morta per un fatale quanto misterioso incidente; la seconda, grazie alla lettura di una pagina di George Dennis il quale, nel suo libro di viaggio "Itinerari Etruschi", rivela, fra l'altro, la venuta a Corneto dell'artista James Byres, inviato dall'accademia Reale Britannica, per ritrarre gli affreschi di alcune tombe etrusche di recente scavo, con un gruppo di disegnatori fra cui il famoso incisore Giovan Battista Piranesi.

Ecco le parole del Dennis:

"Per quanto Corneto-Tarquinia sia una città di una certa importanza, non ha alcun albergo che garantisca al viaggiatore un minimo di conforto. Nella piazza della parte bassa della città funziona, per la verità, un albergo sistemato nel grande Palazzo Vitelleschi, in stile gotico-rinascimentale, ma malgrado l'importanza dell'edificio e le eleganti bifore traforate delle finestre, non vi regna né pulizia né ordine; cosicché mi trasferii presso la famiglia Moirano che abitualmente ospita artisti e studiosi in visita ai luoghi e di cui ricordo le fanciullesche grazie della figliuola Gioconda".

Chi era dunque la famiglia Moirano o Moirani, e la figlia Gioconda, madre appunto della giovane Anna Maria Bruschi-Querciola?

Il Dennis scrive Moirano, come pure l'atto di morte nell'archivio della chiesa di S. Giovanni che a pagina 48, atto n. 203, testualmente riporta "Nel sesto giorno di ottobre dell'anno del Signore 1876, Anna Maria Bruschi-Querciola, figlia di Luigi e di Gioconda Moirano, cornetana, rese l'anima a Dio nell'età di trent'anni, nella propria abitazione, in comunione con la santa madre Chiesa. Dopo essere stata confessata e confortata con l'estrema unzione, dietro mia richiesta, dal reverendo canonico Francesco Maria Rispoli, e da me assolta con la benedizione apostolica, la di lei salma è stata sepolta nel nuovo cimitero di San Lorenzo fuori la città. In fede. Angelo Massi, parroco".

Nell'archivio comunale, invece, all'atto 101 del Registro dei Morti, si legge: "Il 5 ottobre 1876 alle ore 11 antimeridiane, avanti a me Luigi Dasti, sindaco, e all'ufficio di Stato Civile del Comune di Corneto-Tarquinia, sono comparsi Antonio Frangioni di anni 50, domestico (lo stesso poi che nel 1878 redasse, come custode delle antichità, la nota delle torri medioevali, esistenti a Corneto), e Raffaele Pigolotti di anni 35, impiegato, i quali mi hanno dichiarato che alle ore 3 pomeridiane di ieri, nella casa in via della Concordia (oggi via XX Settembre) è morta Anna Maria Bruschi Querciola di anni 29 e mesi 8, nata in questo Comune dal fu Luigi, possidente, già domiciliato in questa città, nubile. All'atto sono presenti i testimoni Secondiano Pampersi di anni 35, impiegato, e Angelo Ajelli di anni 21, impiegato".

Il cognome Moirani appare pure sulla lapide del cimitero come già detto.

Era dunque cornetana o no la famiglia Moirano?

Per quanto abbia scartabellato sui registri delle varie parrocchie della città, non sono riuscito che a sincerarmi di un fatto: Luigi Bruschi-Querciola, sposò Gioconda Moirano la quale morì giovanissima, dopo aver dato alla luce due figlie: Anna Maria, nel 1847, e Isifile nel 1849. Quest'ultima morì a 11 mesi il 20 gennaio 1850.

Nel frattempo però, il 28 maggio 1849, muore Gioconda Moirano. Ecco perciò il significato di quella breve poesia dedicatoria del sepolcro che allude alle vicende dolorose della famiglia Bruschi-Querciola. Nell'atto di morte di Gioconda Moirano, di Luigi, cornetana, tumolata nella chiesa dei Frati minori di S. Francesco.

Per ricostruire un po' la genealogia della famiglia Bruschi-Querciola e per memoria alle persone più anziane, si deve sapere che alla morte di Gioconda Moirano, il vedovo Luigi Bruschi Querciola sposa Rosa Mastini di Vincenzo, cornetana. I figli di secondo letto sono: Agnese, Isabella, Maria, Vincenza; Isifile, Anna, Maria, Elena; Pietro, Sante, Benedetto, Cesare, Costantino, Vincenzo (che muore dopo 11 giorni di vita); e Francesca, Maria, Scolastica, Antonia, Giuseppa. Di questa seconda nidiata, la persona che viene ricordata meglio è Bruschi-Querciola Isifile, che andò sposa a Ludovico Antonj, l'estensore della poesia funebre incisa sul sepolcro, i cui versi sono:

*Ero fanciulla e mi trovai smarrita  
orba dei genitori in bruno vel  
dalla culla fu mesta la mia vita  
finché tornai fra gli angeli nel ciel.*

Il mistero della famiglia Moiano rimane insoluto, giacché in nessun archivio sono riuscito a trovare notizie che mi facessero sapere di più intorno a un casato estinto e di cui si è persa addirittura ogni memoria. C'è da augurarsi che la pietà degli uomini serva a conservare il sepolcro di cui si diceva in principio, se non altro come punto di riferimento alla notizia del Dennis, che sopravviverà almeno fino a quando gli uomini avranno interesse alle tradizioni della propria terra.

B.B.